

# BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso  
la Casa Madre maschile in MESSINA

## ESEMPI DALL'ALTO

(DAGLI SCRITTI DEL PADRE)

Di Gesù Cristo Signor Nostro è detto che *cepit facere et docere*; se Egli dunque comandava agli apostoli e ai discepoli d'impetrare con le preghiere gli Evangelici Operai, vuol dire che Egli stesso pregava per così santo scopo. (1) Difatti, prima di chiamare i santi Apostoli, pregò tutta la notte sopra un monte, come ci riferisce il Vangelo. (2) E donde è provenuto l'apostolato cattolico di tutti i secoli? E che ha prodotto gli Apostoli, i Confessori, i Santi e gli operai infaticabili di tutti i tempi? (3)

Della SS. Vergine sappiamo che conservava in cuor suo le parole del suo Divin Figliolo. E perchè le con-

servava? Forse per tenerle oziose come il talento del vangelo? Ah, no! Per praticare bensì indefessamente quanto il suo divin Figliolo comandava. Essa non mangiò mai oziosa il pane eucaristico, ma con le sue preghiere procurò alla santa chiesa e procura tuttavia i Ministri dell'altare.

Anche gli Apostoli, dobbiamo ritenere che pregarono per così santo scopo, i quali, quando lo Spirito Santo ricordò loro tutto ciò che Gesù Cristo aveva detto e comandato, oh, come furono tutto zelo e premura ad ubbidirvi! Di questa opinione è appunto l'Alapide, nella spiegazione di questo passo del santo Vangelo di San Matteo e di San Luca. Infatti, per aggregare un nuovo Apostolo al loro sacro Collegio, che fu Mattia, ne fecero precedere la scelta dalla preghiera.

(1) Ric. Cong. Euc. Roma, 1905.

(2) Libr. B. Op. pag. 7-8.

(3) Disc. Cogn. Euc. Catania, 1905.

S. Ilario, ai primi tempi della chiesa, commentando questo passo di S. Matteo, così si esprime: *Per orationem ac precem hoc nobis a Deo munus effunditur*. Il Fabbri, nella sua opera *Conciones*, riporta le parole di S. Girolamo: *Precemur Dominum messis, ut mittat operarios ad metendum, qui spicas populi Christiani, quae stant in Ecclesia tritico praeprata, metant, colligant et in horrea comportantes nequaquam perire patiantur*.

S. Alberto Magno, in una fervorosa apostrofe, che rivolge al preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, così prega: *O preziosissimo Sangue, noi vi adoriamo nella santa Eucaristia, dove vi sappiamo contenuto sostanzialmente, cadete a torrenti sulla chiesa... fecondatela di Santi, arricchitela di anime angeliche, che siano come fiori nel giardino del celeste Padre e spandano la loro soave fragranza per tutto il mondo*. (3)

Don Rua, primo successore di S. Giovanni Bosco, una volta mi diceva che questi era molto impegnato di proporre e promuovere la inserzione nelle Litanie Maggiori di un versetto analogo a quel *Rogate Dominum messis*; ma non potè applicarsene di proposito. (4)

Il B. Luigi Maria Grignon de Montfort, in una sua lunga preghiera in latino, che egli recitava e propagava, ha espressioni sublimi per provocare la celeste Bontà a conce-

dere una misericordia così incomparabile.

Il Ven. Vincenzo Pallotti compose sul proposito una breve preghiera in latino, che egli recitava e propagava dovunque, la quale così comincia: *Per sacrosanta humanae redemptionis misteria, mitte, Domine, operarios in messem tuam*. (3) (Continua)

### Il Poema della Redenzione nei sermoni di S. Antonio di Padova.

(Continua)

Vi ha un mezzo efficacissimo per scongiurare questo pericolo, e sentirci accendere nel cuore la fiamma d'amore per il nostro Redentore: la contemplazione della sua Croce, che è la sua bandiera. « Sul palo della Croce — osserva amorosamente il Santo, degno figlio del Crocifisso della Verna — fu elevata l'umanità di Cristo, come segno della nostra salvezza. Su, dunque, in alto gli occhi e fissiamoli sull'Autore della nostra salvezza. Consideriamo il nostro Signore sospeso alla Croce, trapassato da chiodi... Cristo è la vita dell'anima, come l'anima è la vita del corpo. Ecco, dunque, la Vita della tua anima sospesa alla Croce! Non senti un fremito di dolore e di compassione pensando a ciò? Se Egli è la tua Vita, anzi giacché Egli è veramente la tua Vita, come puoi frenarti e non essere pronto ad affrontare il carcere e la morte per lui, come Pietro e Tommaso? Pende di-

(4) Lett. umil. pag. 13.

nanzi a te, per muoverti a compassione verso di lui, esclamando col Profeta (Gerem., I, 12): *O voi che passate, fermatevi, e vedete se vi ha dolore simile al mio... La tua vita pende dinanzi a te, perchè tu guardi te stesso in essa, come in uno specchio. In essa tu potrai comprendere quanto erano mortali le tue piaghe, che non potevano esse sanate se non col sangue del Figlio di Dio. E se fisserai bene in essa lo sguardo, potrai comprendere quanto grande sia la tua dignità, quanto grande la tua eccellenza, essendo stato versato per te un prezzo inestimabile. Mai l'uomo può comprendere meglio la sua dignità, quando specchiandosi nella Croce. La quale, d'altra parte, ti mostra come tu debba debellare la tua superbia, mortificare la lussuria della tua carne, pregare il Padre per i tuoi persecutori e raccomandare il tuo spirito nelle sue mani... Ma tu non credi alla *vita tua*, la quale dice: *Chi crede in me, non perirà, ma avrà la vita eterna*. Vedere e credere sono la stessa cosa: quanto credi, tanto vedi. Credi, dunque, con fede viva, alla *tua Vita*, perchè possa vivere con lui, *Vita*, nei secoli eterni » (p. 872-873).*

La Redenzione si presentava dinanzi alla mente di Antonio, non solo come una novella creazione, ma come una creazione superiore di gran lunga alla prima creazione, giacchè laddove la prima creazione si effettuava senza nessuno sforzo da par-

te di Dio, la seconda costò a Dio il sacrificio del suo Figliuolo. Infinita è la distanza che corre fra l'una e l'altra. « Tanta è la distanza — scrive il Santo — che passa tra la creazione e la recreazione (redenzione) quanta è la distanza che passa fra il dire e il fare. Lieve e facile fu la creazione, perchè attuata solo con una parola, anzi con un solo atto della divina volontà: per Iddio dire è volere. La recreazione (redenzione) invece fu molto difficile: essa veniva compiuta con la passione e morte dell'Uomo - Dio... Nella creazione Dio non faticò: bastò la sua volontà a fare ciò ch'egli voleva; ma nella redenzione faticò tanto che (nell'orto del Getsemani), dalla sua fronte, da tutto il suo corpo, si effuse sulla terra un sudore di sangue. E se tanta angoscia invase l'anima di Gesù durante la sua passione, quale angoscia non dovette invaderlo nella sua crocifissione? » (p. 682).

Mai, forse, penna umana ha narrato e descritto con più profonda realtà psicologica e più vivacità di colori la passione e morte dell'Uomo - Dio, come l'ha descritta Antonio da Padova.

### Il congresso per le vocazioni sacerdotali in Francia.

Del nono congresso per le vocazioni sacerdotali svoltosi lo scorso Novembre a Montpellier, siamo in grado di riferire ampiamente:

L'interesse dei temi posti in di-

seussione, il numero e l'autorità degli intervenuti, le elevate discussioni e, sopra tutto, l'alta e paterna benedizione del Santo Padre, conferiscono a questo congresso un carattere di attualità e di importanza.

I lavori sono stati preceduti da una serata artistica, nella quale è stato rappresentato il bel dramma di J. Debout: «L'enfer contre l'autel», che costituisce un nobile omaggio al sacerdozio.

La prima giornata del congresso era riservata ai fanciulli: i piccoli crociati dell'Eucaristia, i lupetti, i giovani esploratori, tutti i fanciulli delle associazioni parrocchiali cittadine, hanno partecipato a migliaia alle funzioni e alle riunioni di questa giornata.

#### **L'offerta dei fanciulli**

Mons. Brunhes ha celebrato per essi il Divin Sacrificio e il canonico Raffit ha fatto brillare davanti alle menti dei fanciulli le bellezze del sacerdozio, i doni della castità, i premi dell'apostolato.

Ancora maggiore era l'affluenza dei giovani alla Messa solenne. Celebrava il canonico Loyaux, superiore del piccolo seminario, e l'Arcivescovo di Tolosa, Mons. Saliege, ha pronunciato un discorso. Dopo la Messa i fanciulli, circa dodicimila, hanno sfilato in ordinato corteo. Da un altare improvvisato all'aperto, il P. Parra ha parlato delle vocazioni sacerdotali. Il Vescovo Monsignor

Brunhes ha ringraziato i suoi piccoli diocesani della loro presenza, del loro entusiasmo, delle loro preghiere e della generosa e significativa offerta, che con tanti piccoli sacrifici avevano voluto realizzare: una borsa di studio per un seminarista.

Mons. Tcheou, Vescovo cinese, in un discorso in chiara lingua francese ha ringraziato la Francia di aver dato dei sacerdoti ai paesi di missioni, di aver cooperato alla nascita della Chiesa cinese e ha raccomandato ai fanciulli di pregare per tanti loro fratelli lontani, che ancora non conoscono Dio.

I Vescovi presenti hanno impartito la loro benedizione e la folla dei piccoli si è sciolta ordinatamente.

Alla sera i sacerdoti partecipanti al congresso, si sono riuniti nella chiesa di Notre-Dame des Tables per un'ora di adorazione in preparazione della loro giornata di studio.

#### **La giornata sacerdotale**

Un migliaio circa di sacerdoti partecipavano la mattina dopo ad una riunione con l'Arcivescovo di Aix, i Vescovi di Montpellier, Nîmes, Rodez, Montauban, Marsiglia, Nevers, Gap e l'ausiliare di Bourges.

La prima relazione è stata presentata dal canonico Rampal, che ha mostrato come il sacerdote, con l'esempio della sua vita, più che con la parola, possa servire la causa delle vocazioni sacerdotali. La fecondità del buon esempio è frequente: è dif-

ficile che intorno a un sacerdote esemplare per la sua virtù e il suo giudizio, non fioriscano le vocazioni.

L'abate Duval ha insistito sulla necessità di una perfetta organizzazione dei seminari e ha mostrato la utilità delle conferenze illustrate per far conoscere la vita intellettuale, religiosa, artistica e fisica, che si svolge nei seminari. Ambedue le relazioni hanno dato luogo a un proficuo scambio di idee.

#### **La vocazione tra gli studenti e i soldati**

Alle sedute del pomeriggio ha partecipato anche l'Arcivescovo di Rennes, Mons. Mignen, che fu già Vescovo di Montpellier

Il canonico Pradel, in base ai risultati di una larga inchiesta, ha mostrato come notevole sia il numero delle vocazioni tra gli studenti delle Università e dei licei. Il numero di tali vocazioni è certamente superiore nelle scuole libere, ma neanche disprezzabile nelle Università di Stato. Il relatore ha illustrato i mezzi più adatti per accrescere queste vocazioni tra la gioventù studentesca, e ha insistito sull'apostolato che possono svolgere gli assistenti ecclesiastici dei licei.

Un'altra interessante relazione è stata quella dell'abate Mahot, cappellano militare a Nantes, il quale si è occupato di due questioni: come conservare le vocazioni normali tra i giovani che prestano il servizio militare, e come suscitare tra questi anche

delle vocazioni tardive. Conservare le vocazioni nell'ambiente militare, in cui piuttosto bassi sono il livello della moralità e il regime spirituale, non è facile: il relatore conta molto sulla efficacia delle opere militari, che devono ispirare il seminarista soldato all'apostolato. Non mancano anche tra i soldati le vocazioni tardive e potrebbero anche essere più numerose. Importante è per questo riguardo l'opera affidata ai cappellani militari.

I sacerdoti congressisti hanno poi partecipato in massa al pio esercizio della «Via Crucis». La giornata sacerdotale si è chiusa con una solenne funzione in cattedrale.

Le sedute di studio riservate alle donne e alle giovani hanno visto riunite circa 5.000 persone. Il canonico Raffit ha illustrato le direttive del Vescovo per l'azione a favore delle vocazioni sacerdotali; il canonico Paravy ha mostrato la dignità e la missione della madre d'un sacerdote; Mons. Mignen ha esaltato la bellezza delle vocazioni religiose, ricordando la gran parte che la donna, come madre e come sorella, può avere nell'avviare un giovane al sacerdozio.

Gli stessi argomenti hanno svolto nelle altre sezioni femminili, sotto la presidenza dei Monsignori Brubhes, Pic e Rocques, il P. Montillet, il canonico Ardant, i Padri Lenert e Lieutier.

All'Ora Santa per gli uomini e i giovani, Mons. Petit de Julleville ha

diretto la meditazione, mostrando la missione del sacerdozio: comunicare la grazia, dare una prova vivente del modo con cui la vita deve essere vissuta, offrirsi in sacrificio per la salute del mondo. L'oratore ha concluso la meditazione insistendo sulla necessità di circondare di rispetto i sacerdoti, di interessarsi delle vocazioni sacerdotali, non rifiutarsi di seguire la voce di Dio quando essa chiama.

#### **La giornata propiziatrice**

Domenica mattina fin dalle prime ore tutte le chiese della città erano affollate di fedeli. In ogni parrocchia è stata celebrata una Messa solenne e tenuto un discorso dai Vescovi partecipanti al congresso.

Il Pontificale, celebrato in cattedrale da Mons. Lobet, è riuscito veramente imponente per il numero straordinario di presenti. L'Arcivescovo di Aix, Monsignor Costes, ha pronunciato un discorso.

Nel pomeriggio circa seimila uomini si sono riuniti nel cortile del gran seminario. Mons. Fillon, Vescovo di Langres, ha dimostrato come nelle epoche storiche e pacifiche e più felici sia stato tenuto in più alta considerazione l'uomo di Dio. Ed è per aver voluto sopravvalutare i beni materiali ed aver disprezzato i beni spirituali, che l'umanità oggi si dibatte nella situazione più angosciata. Occorrono oggi perciò numerosi sacerdoti ed apostoli, che portino la società alla restaurazione della virtù,

della vita sacramentale, al trionfo della verità e di Dio.

Dopo il discorso è stata data lettura del telegramma di benedizione, con cui il Santo Padre si è degnato rispondere all'omaggio indirizzatogli.

La cerimonia di chiusura in cattedrale ha coronato degnamente i lavori di queste feconde giornate di studio. Circa diecimila persone riempivano le vaste navate. Il corteo dei Vescovi è passato tra due ali di folla riverente. Il nostro Vescovo si è compiaciuto della riuscita del congresso, e ne ha riassunto brevemente ed efficacemente i risultati.

Dopo il canto del «Te Deum» Monsignor Mignen ha impartito la benedizione Eucaristica.

### **La nostra casa maschile di Oria**

— Memorie —

#### **Il culto liturgico di S. Mauro**

(Continuazione)

Dopo le spontanee manifestazioni di pietà da parte dei fedeli, sopraggiunse l'intervento ecclesiastico con forme più precise e disciplinate di culto.

Tale merito spetta a un Canonico di questa cattedrale, ab. Lucio Riccardia, il quale attraverso una Conclusione Capitolare (Lih. IV, fol. 170) ci si presenta anche come il primo Rettore della piccola chiesa. Non ancora eretta da un anno, essa vi è detta *sua*; sua non certo per diritto di proprietà, essendo venuta su per le spontanee oblazioni dei fedeli e

passata quindi a far parte della Mensa vescovile.

Suo primo pensiero fu dunque di corredarla di una degna immagine del Santo, non essendo sempre possibile discendere giù nella grotta presso l'antico dipinto. E fu quella, a cui accenna l'Albanese: *La statua tutta intera di legno dorata fatta a proprie spese*, quella che deturpata poi da mano inesperta ispirò tutt'altro che devozione. Eppure, se avesse potuto schiudere quelle sue labbra, oh, quali rivelazioni di miserie e di lacrime, quale storia di prodigi ne avremmo raccolta! Di questa storia noi non abbiamo voluto spezzare il filo tessuto dalla mano misericordiosa del Santo. Ed oggi la vetusta immagine, sotto il pennello d'un valente artista, ha ripreso la maestosa espressione originale, ha rabbonito quei suoi grandi occhi sgranati ed è tornata a splendere nell'oro, nei colori e nelle decorazioni antiche, senza perdere quella rigidezza di posa, che lo scultore aveva certamente ricopiata dall'antico dipinto.

L'opera del Riccardia non si ferma qui; ma procede col fervore di una santa passione. Ed ecco venirsene con un rito che ricordò agli Oritani le Stazioni Romane.

Dalla « Raccolta di tutte le Messe sì cantate che lette del Capitolo di Oria » (Ms 1778) ne conosciamo l'origine e il primo sviluppo. « Tiene obbligo questo Capitolo in ogni anno in perpetuo, nel quarto giovedì dopo

Pasqua di Resurrezione, di andare processionalmente nella chiesa di S. Mauro... e cantare una Messa l'anno, per il fondo di un capitale di ducati 100 al nove lasciato al Capitolo dal Canonico D. Lucio Riccardia, come dallo strumento stipolato dal Canonico Mandurino e dalla Significatoria del 1665—66, che incominciò a portare l'obbligo il Capitolo a 2 Maggio 1666, primo quarto giovedì dopo Pasqua, con l'indulgenza plenaria, quale non s'è potuto precisare se era perpetua o a tempo. A 17 Maggio consegnò il Riccardia li docati 100 a favore dell'istesso dati a censo a nove all'Arcidiacono Domenico Milizia, e si stipulò a 2 Settembre 1667 per il notare Giuseppe M. Scalessè e dalla Significatoria del 1667 in 68, obbligando di vantaggio il Riccardia il Capitolo di mettere le candele necessarie all'altare della Messa, che si dovrà cantare dal Parroco con la limosina di grana 10, ed il punto di partecipanti o non partecipanti grana 10, come dal libro IV della Platea vecchia di detto legato, fol. 40, 150, 118. »

Dallo Statuto del Capitolo di Oria Titolo XXVII, risulta ancora che esso era tenuto a recare al Santo due torce, e a provvedere l'incenso per la Messa cantata. v. Conclus. Cap. lib. IV, fel. 109

Ad assicurare la riuscita di questa sua iniziativa, il Riccardia volle una sanzione per quanti capitolari si fossero assentati dal parteciparvi, me-

dianete una puntatura che la consuetudine fissò per 10 grana, come dagli Statuti del Capitolo, al Titolo III.

A questo punto vogliamo rispondere a una domanda, che parecchi si saranno fatta al pari di noi, quando studiammo il fatto. Perchè fissare al quarto Giovedì dopo Pasqua una commemorazione così solenne e non ai 15 di Gennaio, che è giorno proprio del Santo? Ricordiamo che nel 15 Gennaio si è nel cuore dell'inverno o che sarebbe stato irragionevole far dipendere dall'arbitrio dell'acqua, del vento e delle nevi la perpetuità di quella processione e di quella Messa solenne. Poi, è uso antico in Oria assegnare a commemorazioni di qualche entità i giovedì susseguenti alla domenica in Albis, senza omettere quelle volute dal calendario. Così, come il secondo giovedì dopo Pasqua era stato dedicato al Patrocinio di Santa Lucia e il terzo alla B. Vergine della Scala, così il quarto fu sacro al Patrocinio di S. Mauro, come il quinto, con l'andare del tempo, fu poi dedicato ai SS. Medici Cosma e Damiano.

Notate la parola *Patrocinio*, che trascriviamo dal *Proprium* edito nel 1803 per ordine di Mons. Fabrizio Cimino, Vescovo di Oria, dal quale risulta pure che il Santo era stato costituito Patrono principale minore.

L'Albanese accenna al legato del Riccardia e al relativo peso... *che nel giorno determinat si solennizzas-*

*se da tutto il clero la festa di questo Santo.*

Il trovarsi poi la chiesina in piena campagna tra i pascoli e l'essere stato un pastorello il felice scopritore dell'anfro e della immagine prodigiosa fece che attorno a quella, si stringessero padroni e fattori di masserie e che essi capeggiassero la parte esterna della festa, fiduciosi che S. Mauro, a sua volta li avrebbe compensati guardando con occhio pio i loro armenti e le loro greggie. Gli spari dei petardi e dei fuochi d'artificio, l'abbondanza della cera e dell'olio per l'altare, e più tardi, la provvidenza della legna, degli agnelli e dei formaggi ai frati fu cosa loro, che nella festa pel Santo sedevano nell'atrio del convento a un pranzo che essi stessi avevano provveduto del loro come quella dei religiosi.

Di questa celebrazione e di questo intervento troviamo cenno in una collezione di diverse accademie tenute in seminario, essendo Maestro di Rettorica e Lettore Quinto Mario Corrado Iuniore, e precisamente in quella del Giugno 1790 ad onore di S. Mauro, cenno abbastanza meschino in due Saffiche Latine e un'intera composizione dialettale in versi. Delle due prime ecco le strofe:

*Annus ritus tibi dum novantur,  
Urbis nostrae columen decusque,  
Dum sacris flammis adolenda dantur*

*Tura per aras,*

.....'



*Si pia ad colles prope dedicato  
Splendido templo cumulat quotannis  
Hostias aram, tibi quae Sabaeo  
Fumat odore.*

La composizione dialettale è certamente più intonata a un richiamo tutto pastorale.

*Già m'avia scurdatu,  
Santu Mauru mia, tu già lu sai,  
Ca sirma (mio padre) è nu massaru  
E a me mi premi assai  
. . . . la morra (la mandra) . . .  
L'auni, (gli agnelli) li picureddi,  
Lu granu e l'aunicieddi;  
Perciò nui ti facimu  
La festa ogni annu  
E allì Pascalinì (agli Alcantarini)  
La limosina damu  
E l'auni e la ricotta li purtamu.*

Ma, come tutte le cose mutabili di quaggiù, la caratteristica festa volse pel suo tramonto. La riforma del *proprium* di Mons. Guida nel 1836 vi sopprime la liturgia, conservata soltanto pel 15 Gennaio, giusta rescritto della S. Congr. dei Riti del 7 Aprile 1832. Mons. Gargiulo nel 1899 mantenne questa stessa disposizione. Nell'ultima riforma del 1916 la commemorazione liturgica di S. Mauro scomparve del tutto nella diocesi di Oria.

Andati via i Frati, cessò pure la partecipazione dei massari alla festa. Restava la processione, una processione solitaria, della quale il Capitolo di Oria, chiese e ottenne finalmente la dispensa dalla S. Congre-

gazione dei Riti, qualche anno dopo la guerra.

Come traccia di questo pio passato restò una Messa cantata a devozione della famiglia Spina e alcuni petardi sparati sul mezzodì di ogni quarto giovedì dopo Pasqua.

### Ordinazione sacerdotale di un pellerossa.

A Montreal, nella cattedrale di San Giacomo, Sua Eccellenza Mons. Deschamps, Vescovo Ausiliare, ha impartito l'ordine di suddiacono a Michele Jacobs, che è il primo a ricevere gli ordini sacerdotali dei discendenti della tribù degli Iroquois della riserva indiana di Canghainawaga. Egli appartiene alla società di Gesù, e segue il terzo anno di teologia. Sarà ordinato sacerdote nel prossimo mese di agosto. Per questo avvenimento la popolazione di Canghainawaga prepara feste civili e religiose.

### Il Clero negli stati uniti.

È uscito l'Annuario ufficiale cattolico, pubblicato da P. F. Kenedy T. di Nuova Jork.

Togliendo da esso i dati riguardanti il clero negli stati Uniti, risulta che sono ivi 18 Arcivescovi, compresi i Cardinali, 107 vescovi, compresi i Titolari e gli Ausiliari, Sacerdoti secolari e regolari 29.619, Seminari, compresi i Noviziati e i Seminari preparatori, 185, seminaristi 20.465. Quest'anno dunque risultano in più

2 Arcivescovi e 5 Vescovi, vi è però, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di 162 Sacerdoti, il che è attribuito a molte morti nel clero.

## NELLE NOSTRE CASE

### Messina — Casa femminile

#### SANTI SPIRITUALI ESERCIZI

*Suavis est Dominus et in aeternum misericordia ejus.*

Anche quest'anno nella nostra Casa di Messina la Divina Misericordia profuse in un modo sovrabbondante le sue grazie, i suoi benefici, le sue sante ispirazioni.

Fra le tante grazie di cui siamo debentrici alla bontà di Dio, ne rifulge una che, in confronto delle altre, è la regina splendente come il sole, poichè i suoi raggi rischiarano sempre più e sempre meglio le menti, i cuori, l'intelligenza tutta.

Stare in intimo colloquio con Dio, sentirlo da vicino, parlargli cuore a cuore, in una parola, intrattenerci più vicine per un breve tempo sulle verità fondamentali di nostra religione, approfondirle, praticarle: ecco quanto il buon Dio ci ha accordato. Di questo siamo grate e non cessiamo, nè cesseremo in eterno di cantare le sue misericordie.

Dal 23 Ottobre all'11 Novembre, in cui si sono svolti due corsi di santi Spirituali Esercizi, si sentiva sensibile la grazia di Dio, la sua Divina Presenza, il suo intervento divino. Da parte di Dio nulla mancava; da parte nostra, malgrado la natura nostra fragile e meschina, l'impegno e il proposito di profittare di tale grazia è stato fermo e, come speriamo, anche efficace.

Non una parola, non uno sguardo che potessero distoglierci da quel santo raccoglimento, e nell'unione e carità vicendevole sentivamo maggiormente Dio.

Quanto Egli richiede da noi l'abbiamo riconfermato mediante il rinnovato propo-

sito e siamo sicure che la sua grazia non ci mancherà, fin tanto che il nostro cuore non si staccherà da Lui.

Anche le Orfanelle hanno profittato di tale grazia, per cui sono debentrici a Dio e riconoscenti ai Superiori, e con tutto fervore hanno promesso al Signore di crescere buone, di amarlo sempre più, onde ottenere le sue Divine Misericordie.

Sempre commovente e bella è la chiusura dei Santi Spirituali Esercizi e la Benedizione Papale è il suggello della insigne grazia.

Voglia il Divin Cuore fecondare i nostri propositi di fedeltà alla sua divina chiamata e benedire quest'Opera, che ci ha accolte e che è sua.

### Oria — Casa maschile.

#### NELLA NOSTRA CHIESA.

Nella metà di Gennaio cadde definitivamente l'impalcatura, che da circa tre mesi aveva ingombrato la nostra chiesa, la quale ci apparve finalmente in una nuova veste nobilmente leggiadra, tra sobri riflessi di colori e di ori, l'unica veste che mancava a che il sacro edificio si dicesse completo e tutto l'insieme si presentasse armonicamente fuso.

La decorazione in pittura e doratura, iniziata dal marzo 1929 e interrotta sulla trabeazione, quando sopravvenne l'idea di aggiungere alla navata centrale le due laterali, nello scorso settembre, e propriamente il 14, Esaltazione della S. Croce, si riprese dallo stesso Cav. Pavoni e fu condotto a felice compimento il 15 Gennaio.

Era ben giusto che, sistemando i nuovi

ampi locali, non si fosse trascurato quello che di tutti è più nobile: la Casa di Gesù, e che l'umiltà di questa non fosse messa in disguido rilievo dal decoro di quelli.

Un altro lavoro degno di segnalazione è la bella nicchia in legno, destinata ad accogliere decorosamente la statua del Santo Taumaturgo.

È lavoro pregiato dei fratelli Candida, maestri di quest'arte nel nostro orfanotrofio, i quali possono esser lieti di averci regalato un'opera non meno interessante del pergamio e dello scrigno dell'organo.

Questo lavoro vale anche a coprire il vuoto increscioso, che l'altare maggiore lasciava dietro di sé nella piccola abside.

Voglia il buon Gesù, al compimento di questi restauri, gradire l'omaggio delle nostre povere risorse, e più dell'umile intento, e che essi riescano meno indegni di Lui.

#### AI NUOVI LOCALI.

Buona parte del nuovo fabbricato palpita ormai di vita giovanile.

Oltre al grande dormitorio inaugurato il 30 settembre, hanno accolto pure la tipografia, il calzaturificio, la falegnameria e la sartoria ampi vani del piano inferiore.

La prima occupa quella che s'allunga a tramontana e che per due anni la fece da Cappella, il calzaturificio quello più a mezzogiorno, la falegnameria il salone parallelo al teatrino e la sartoria il primo vano che è a destra di chi entra nel lungo corridoio: locali ricchi di luce e di aria, in cui sfilano, in ordinata teoria, i macchinari.

Il loro passaggio fu iniziato con febrile entusiasmo il 2 Luglio, proseguito tra non lievi fatiche e spese e compiuto felicemente, dopo varie interruzioni, sulla fine di Gennaio.

Tuttavia, perchè il trasferimento degli orfani ai nuovi locali possa dirsi completo, occorre ancora l'ultimazione di pochi altri.

Intanto il vecchio Convento alcantarino, con le sovrapposizioni recenti, torna alla sua quiete monastica, tra cui la nostra Comu-

nità religiosa trascorre indisturbata le sue giornate di studio e di preghiera.

#### Trani — Casa maschile.

25° EPISCOPALE DI S. E. MONS. LEO.

Nel decorso luglio ricorreva il 25 anniversario della Consacrazione Episcopale di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Maria Leo, nostro amato Arcivescovo.

Le tre diocesi a Lui affidate prepararono solenni festeggiamenti. Anche noi ci siamo uniti all'unanime coro con una intima partecipazione. I nostri tipografi e tipografe prestarono un validissimo aiuto al Comitato locale, con la stampa gratuita di manifestini, programmi, figurine—ricordo. Ma questa non fu che la parte secondaria: per circa un mese tutti, e la Comunità religiosa dei Rogazionisti, e la comunità delle Figlie del Divino Zelo, gli Apostolini e le Probande, e l'esternato e il giardino d'infanzia, e i poveri e le povere, che ogni giorno bussano alle nostre porte, tutti pregammo, offrimmo al Signore le nostre opere a bene di S. E., affinché Gesù si degnasse rendercelo sempre più santo, a Lui volesse concedere lunga vita, perchè tutta fosse spesa a bene dei figli.

I nostri tipografi, desiderosi forse di tali occasioni, volentieri e subito si son prestati per comporre un lavoretto ed ornare così in certo modo l'offerta spirituale; e il lavoro, senza farli troppo inorgoglire, ha conseguito il suo fine. Il Rev.mo P. Rettore compose un acrostico sul nome di S. Eccellenza: *Evviva Mons. Giuseppe Maria Leo Arciv. di Trani Nazareth Barletta e Bisceglie. Evviva.* Lo riportiamo qui sotto.

Nel pomeriggio del giorno 10 luglio ci recammo in Episcopio. I più piccoli con difficoltà recano in mano dei mazzi di fiori, due orfanelle sostengono in un astuccio un paio di ampolline in argento cesellato: è il nostro dono. S. E. non si fa attendere a lungo. Appena entra nella sala lo accogliamo con un scoppio d'applausi. Il Rev.mo

P. Rettore legge un indirizzo, l'acrostico di cui abbiamo parlato, e termina augurando le più belle cose dal Cielo sul capo venerato del nostro amatissimo Arcivescovo; quindi presenta l'offerta spirituale. Sua Eccellenza ringrazia, si mostra contento attraverso il suo caratteristico sorriso schietto, scoppiettante, spontaneo, ci dà una figurina — ricordo e ci benedice; un novello applauso chiude la nostra dimostrazione di affetto.

Nei giorni seguenti fu celebrato in Cattedrale un solenne triduo; la mattina Messa di Ecc.mi Vescovi, la sera predica del P. Faicchio O. F. M. Il secondo giorno alla Comunione generale dei bambini della Città presero parte anche i nostri Orfanelli.

Il giorno della festa, 15 luglio, alla Messa in Cattedrale, fra gli altri, fummo invitati anche noi. Un gruppo dei nostri chierici stavano accanto agli Ecc.mi Vescovi che assistevano al Pontificale.

Secondo il programma, nel pomeriggio si svolse in Cattedrale l'accademia. Autorità, Clero, Istituti religiosi, Associazioni Cattoliche delle tre diocesi sono al loro posto.

Il superbo Duomo fa sfarzo della sua smagliante luce. Entrano Mons. Leo, Mons. Sanna, Mons. Taccone, Mons. Bernardi, Mons. Dell'Aquila. Il popolo delirante applaude, l'inno pontificio echeggia per l'ampie navate. Gli augusti personaggi prendono posto nel centro del presbiterio.

La nostra Schola apre l'accademia: la vasta Cattedrale rimbomba delle trionfali note del Garlaschi: è un magnifico solenne inno a 4 voci. È coronato d'applausi.

E' quindi la volta della rinomata Schola polifonica di Terlizzi: eseguisce diversi pezzi veramente artistici, ascoltati con vivo interesse.

Ai pezzi musicali si alternano bellissimi discorsi di omaggio.

S. E. benignamente sorride ai figli, ringrazia, benedice.

Voglia il Signore coronare le fatiche di questo suo degnissimo Ministro, gli voglia

conservare sempre i figli devotamente affezionati, voglia coronare i voti del suo apostolico cuore.

Va' quindi a Lui l'augurio Davidico:  
*Tribuat tibi secundum cor tuum et omne consilium tuum confirmet.*

#### ACROSTICO

E vviva, evviva dal filiale core,  
V iva si canti d'ogni gioia pieno!  
V enne quest'ora storica d'amore  
I n un fulgore, che non è terreno!  
V iva si canti alle armonie commisto  
A l Santo, al Grande Presule di Cristo!

M irava Iddio da l'Eterno Trono,  
O rnato di virtù, nido di pace,  
N el quale un bimbo di sua grazia dono  
S oave e pio crescea, puro e vivace...

G esù diletto, solo Te desio,  
I n Te, per Te viver sempre bramo:  
U na sol cosa chiedoTi, o mio Dio,  
S empre abitar potessi insieme a Te!,,  
E salì al cielo la preghiera ardente...  
P er me vivrai, e tutta la tua vita  
P er me t'immolerai continuamente,  
E al calice berrai, d'amor, con me..!

M a un dì fu visto pei gradini santi,  
A rdente il core e con lo sguardo al cielo,  
R apito ascendere in coruschi ammantì  
I nnanzi a Dio un giovanetto anelo,  
A vvolto in gloria, circonfuso d'or...

L evate a l'etra e cantici ed osanna!  
E cco ubbidisce a la sua voce Iddio...  
O grande! o Santo! o Sacerdote! Osanna!

A l giovin zelo chi por freno spera?  
R adiante, acceso più che face ardente,  
C he scintillante va per un canneto,  
I nfiamma, attrae in impeto possente,  
V ersando luce di sapienza vera.

D io Lo mirava un'altra volta ancora:  
I n alto! in alto! il zel, che ti divora!,,  
T rapassa un angel d'una Chiesa in lutto,  
R epente vola innanzi al Divin Trono;

A ccoglie Iddio degli affitti il pianto...  
N icotera, t'allegra! e il santo dono  
I n Te raccogli, di tua prece frutto.

N e l'infule avvolto  
A mplissimo incede,  
Z elando la fede,  
A lacre Pastor,

R ecando la pace,  
E tereo nel tratto:  
T raspare che in atto  
H a Cristo nel cor.

B agna cosí di suo sudore il campo  
A pertò ed arso di Calabria forte;  
R iforma ovunque, incita, non dà scampo,  
L ottando irrorà, edifica e conforte.  
E d ecco lieto di sí grato dono  
T ornalo Iddio a le sue Puglie belle,  
T rani l'ottiene, e de la gioia il suono  
A mpio echeggiò per le città sorelle.

E con lo sguardo a Cristo egli ne vien.

B adare a tutto: farsi tutto a tutti,  
I n una brama d'olocausto santo;  
S aper lottare fino a che distrutti  
C essin gli abusi: ecco il suo gran vanto.  
E ne l'ebrezze de l'Amor Divino  
G Li antichi Padri imita, e nello zelo;  
I nvita e sprona, e guida pel cammino  
E letto de la Fè, che mena al ciel.

E son trascorsi d'ogni gloria onusti  
V enticinqu'anni! Oh, florida e gioconda  
V ision di bene, e di misteri augusti  
I nebriante, che di gioia inonda!  
V enga più bello de le Nozze d'oro  
A mbito il giorno, lo conceda il ciel.

ONOMASTICO DEL REV.MO  
P. RETTORE.

Il 2 Ottobre, festa degli Angeli Custodi, giunge sempre per noi circondato da un'aureola di gioia più gioconda, sì che brilla nei nostri volti un'insolita allegrezza e sulle nostre labbra si affaccia un sorriso più gaio: tutto è concorde a dimostrare i sentimenti più intimi dei nostri cuori.

Il 2 Ottobre è la festa del nostro Padre,

l'onomastico di Colui che qual angelo visibile guida i nostri passi. E noi suoi figli, che nutriamo per lui intimi, spontanei sensi di affetto, di devozione, di reverenza, non possiamo permettere che un tal giorno trascorra indifferente come qualunque altro.

Da parecchio tempo quindi eravamo in movimento per preparare qualche cosa degna dell'affetto che il Rev.do P. Rettore a noi elargisce, e che meglio esprimesse la nostra gratitudine, il nostro amore.

Al mattino per la S. Messa l'Altare era preparato come nelle grandi solennità. Celebrava il Rev.mo P. Rettore, assistevano il P. Prefetto e il P. Levi. La Schola diede inizio alla S. Messa col canto dell'introito in perfetto gregoriano e così di tutto il "Proprium Missae": è stata questa la prima volta, che ci ha fatto sentire le soavi melodie del canto ufficiale della Chiesa. Con premura veramente filiale si volle concertare una nuova Messa, e, nonostante l'affrettata preparazione, si è cantata bene, incontrando ottima simpatia da parte degli uditori, specialmente per la dolcezza, la moderazione della voce con cui è stata eseguita: è la Messa, per tenori e bassi, del M.<sup>o</sup> Gaetano Capocci, già direttore alla Basilica Vaticana.

All'Evangelo il P. Rettore ci rivolse un bel discorso. Con le parole del S. Profeta ci espose la missione degli Angeli a nostro riguardo: *Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis*. E con quelle del Dottor mellifluis, i doveri che verso gli angeli noi abbiamo: *Reverentiam pro praesentia, devotionem pro benevolentia, fiduciam pro custodia*. Ci esortava infine ad essere devoti degli Angeli Custodi e di non offenderne mai la presenza.

Proseguì quindi la S. Messa. Alla S. Comunione coronammo i nostri voti, che per l'amato Padre durante un'intero mese avevamo rivolto al Signore; dicemmo a Gesù che ce lo rendesse ognora più santo, e che lo volesse conservare a lungo all'affetto dei

figli. In fine della Messa le "voci angeliche" che per questa occasione pareva si fossero eclissate, elevarono alle celesti schiere un bellissimo inno, omaggio del nostro P. Bizzarro al carissimo P. Rettore. Il "magister cantus" fu lodato a pranzo da un commensale per la direzione e la nuova informazione data alla Schola; allo stesso giunge dal Bollettino l'incoraggiamento ad una formazione più perfetta, con l'unico fine di poter sempre meglio cantare al Signore.

Usciti di Chiesa ci recammo al salone teatro per porgere gli auguri al nostro carissimo festeggiato. Erano ben disposti in ordine i doni vari, tutti concorsi ad arricchire il corredo della Chiesa. Notiamo una piccola cappella lavorata a traforo, con luci colorate internamente, che danno lo sfondo come di una visione a una statuetta della Madonna, e ancora il lavoro dei tipografi racchiudente l'offerta spirituale: un lavoro a dieci colori, che ha fatto ancora una volta onore alla nostra tipografia, e che, forse, vista la buona volontà, e, diciamo pure, il merito degli artisti, avrà fatto persuadere che ragionevoli sono le loro richieste nel volere ingrandita ed arricchita la tipografia.

L'ora del pranzo si passò in santa allegrezza, tra gli auguri, i brindisi, gli stornelli, che dai più minuscoli ai più grossi, tutti vollero rivolgere al Rev.mo P. Rettore.

Al trattenimento drammatico del dopo pranzo ci onorarono della loro presenza la Comunità femminile, l'Istituto "L'Infanzia abbandonata", i PP. Barnabiti con alcuni collegiali, parecchi Sacerdoti e molti altri amici.

I piccoli orfanelli diedero principio col canto d'un inno del Garlaschi, accompagnato dal piano. Un confratello porse a nome di tutti il saluto augurale. Seguì il canto degli stornelli con assolo di contralto e coro a 4 voci miste, composto per questa occasione dal nostro P. Bizzarro. Vi fu quindi un dialogo degli orfanelli e un altro degli Apostolini: "Il più bel dono" in cui

gli interlocutori facevano sfoggio di doni... ipotetici.

Negli intermezzi sedeva al piano l'egregio Maestro Moscatelli.

"LUCIFERO" era il dramma che il programma annunciava. Ha lasciato maggiore impressione di quello che si sperava: La ribellione degli Angeli, la caduta di Adamo, la morte di Abele furono insieme argomento e di sollievo e di meditazione. Indovinati gli attori, perfetti gli intrecci di luce, naturali i tuoni ed i fulmini. Bravo! *ad meliora cotidie* anche in questo.

Ma basta. Alla paurosa figura di Satana, spirante fuoco dalla negra bocca, era necessario succedesse qualche personaggio ridicolo; e la farsa "Cretini maestro di musica" tenne bene il suo posto. Si concluse con lo scherzo comico-lirico "La schola del solfeggio." *Prosit ai dirigenti ed agli attori.*

All'amato P. Rettore giungano ancora i più fervidi auguri di santificazione e tutto a gloria e consolazione del Cuore di Gesù.

#### 8 OTTOBRE — INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO.

Questa mattina questa nostra Casa ha iniziato il suo anno scolastico. Alle ore 7 tutte le Comunità si riunivano in Chiesa e il Rev.do P. Rettore celebrava la S. Messa cantata e faceva una breve ma paterna esortazione, sull'importanza dello studio, sulla retta intenzione che deve animare tutti e sul profitto che ognuno deve ricavare dalla Scuola. Dopo la S. Messa si è esposto il SS.mo e, letta una supplica al Sacro Cuore per l'inizio dell'anno scolastico, si intonava il *Veni Creator Spiritus*, che veniva cantato da tutti.

Il Signore fecondi con le sue grazie e benedizioni questa Scuola e la perfezioni sempre più.

#### COMMEMORAZIONE MISSIONARIA.

Il giorno 21 Ottobre, ufficialmente dedicato dalla S. Chiesa in favore delle missioni, abbiamo anche noi, in certo modo, voluto

unirci allo spirito della nostra santa Madre e celebrare la giornata Missionaria. E se in verità, non vi sono state grandi cose, pure non è indifferente notare ciò che abbiamo potuto fare. La mattina durante la S. Messa il Rev.mo P. Rettore, letto l'Evangelo, ha tenuto un discorso, illustrando il tratto evangelico che si leggeva nella Messa del giorno. Esso riportava le parole che Gesù, con accoratisimo lamento pronunziò, vedendo l'innumere turba, abbandonata come gregge senza pastore: *Messis quidem multa, operarii autem pauci: Rogate ergo Dominum, Messis ut mittat Operarios in Messem suam.* Lamento che ci rivela tutta l'angoscia del Divin Cuore di Gesù, per la perdita di tante anime, il cui valore è il Suo stesso preziosissimo Sangue. Il Rev.mo P. Rettore ci dipinse al vivo il desolatissimo stato delle Missioni, e insieme ci additò i mezzi come potere arginare tanta rovina di anime: primo tra tutti la preghiera, che in verità fu il primo mezzo da Gesù suggeritoci. Però giustamente aggiungeva il P. Rettore che, essendo molte le necessità dei poveri Missionari, la preghiera sola non basta, ci vogliono anche i mezzi materiali ed esortava il popolo a dare, a dare generosamente per le missioni, ricordando che le anime salvate saranno un giorno nel Paradiso il corteggio di quel benefattore o benefattrice, che le ha strappate al regno di Satana. Durante il giorno vi furono preghiere speciali per le missioni e i missionari e nel dopo pranzo alla recita del Rosario con il SS.mo esposto vi furono preghiere e canti per ottenere Sacerdoti e Missionari numerosi. Verso le cinque pomeridiane vi fu anche un breve trattenimento d'indole tutta missionaria. Benignamente il Revmo P. Vicario volle parteciparvi. Sulle pareti del salone-teatro vi furono affisse varie raffigurazioni del Missionario nel suo Apostolato, e un quadro rappresentante Gesù con gli Apostoli, davanti a un campo di grano, nell'atto di dire quelle divine parole, che costituiscono il gemito più inef-

fabile del suo amoroso Cuore e l'emblema della nostra minima Congregazione.

Un inno missionario, accompagnato dal pianoforte, dava principio alla piccola accademia. Seguirono varie poesie, tra le quali notiamo quella del missionario partente che saluta la mamma, scritta dal nostro Confratello defunto Fratel Sante Casiello; l'altra della madre al figlio Missionario partente di Maria Jenna, e un'ultima tolta dal melodramma composto dal Padre Fondatore « *L'Epitalamio dei celesti amori del Sacramentato Iddio coi suoi eletti* », lì dove la Congregazione dei Rogazionisti sogna i suoi figliuoli già Missionari, correre alla redenzione delle anime. Seguì il « *Messis quidem multa* » di grande affetto, a quattro cori, del nostro P. Bizzarro.

Si rappresentò poi un Bozzetto missionario assai commovente con un magnifico quadro plastico finale. Fu poi proiettata la vita di S. Francesco Saverio, primo grande Missionario delle Indie, con conferenza; in ultimo la proiezione dei quadri luminosi: « *Il figlio del muto* », ossia « S. Giovanni Battista » che fu il primo a riconoscere Gesù per Messia e annunziarlo alle turbe. Cbiudevamo così la nostra giornata Missionaria con piena soddisfazione di tutti, e certamente col desiderio nell'animo che, un giorno, anche la nostra minima Congregazione potesse dare un valido aiuto alla S. Chiesa, per la salvezza di tanti infedeli, e, se il Signore nella sua bontà la credesse degna, di dare anche un manipolo di martiri al Cielo.

## Trani — Casa femminile

### FESTA DEL NOME SS. DI GESÙ

Fu iniziata la Novena solenne il 22 Gennaio. Il nostro cuore però non era soddisfatto pienamente... E la Divina Provvidenza c'inviò uno dei nostri Sacerdoti Rogazionisti, P. Luca Appi, che ci predicò con santo zelo un triduo in preparazione della festa.

Il 31, Messa solenne e panegirico dello stesso Padre.

A mezzogiorno, prima di leggere la Supplica annuale, lo stesso P. Luca ci esortò ad unirci al fervore e devozione del nostro Padre, nel chiedere al Divin Genitore grazie e misericordie per noi e per le nostre Opere. Ci accordi il Signore le grazie richieste ed accresca in noi la fiducia nell'efficacia di questo SS. Nome.

### Casa di Taormina

#### IL GIUBILEO DELL'ANNO SANTO DELLA REDENZIONE.

Il 28 Settembre veniva a noi da Messina il Rev.mo P. Prestifilippo, Gesuita, per la solita Confessione straordinaria delle quattro tempora, che furono una preparazione al santo giubileo, che il 30 Settembre facemmo insieme al popolo, visitando le chiese assegnate dall'autorità ecclesiastica, tra le quali è la nostra. La essa tutta la Comunità Religiosa ed Orfanelle uscimmo processionalmente per le visite giubilarie, l'ultima delle quali fu nella Chiesa Madre. Ivi si chiudeva la funzione con benedizione eucaristica solenne.

#### SANTI SPIRITUALI ESERCIZI.

Ricordiamo con animo riconoscente la singolare grazia dei santi spirituali esercizi, concessaci da nostro Signore per lo spazio di 10 giorni, a cominciare dal 13 Ottobre, somministrandoci il tesoro delle divine parole con tre prediche quotidiane il R. P. Leonardo da Fiuggi, Cappuccino. Confidiamo che la divina grazia compia nei nostri cuori la sua opera santificatrice.

#### LA FESTA DI GESÙ CRISTO RE.

Quest'anno sembrava dover rimanere in asse per le tante vicende ed ostacoli, ma, con tutto ciò, Gesù ha saputo trionfare.

La sera del 19 Ottobre i sacri bronzi annunziavano l'inizio della novena a Cristo Re, a cui intervennero molti degli iscritti

all'A. d. P. e numerosi si sono aggiunti altri fedeli. Il triduo predicato dal Rev. D. Cacopardo che, superando l'aspettativa, offrì le primizie della sua predicazione, sostituendo il Rev. D. Rasà, che per ragione di salute non aveva potuto disimpegnare l'invito.

La sera del 27, prima di chiudere questo triduo di predicazione, vi furono i vesperi solenni, cantati dalle nostre Orfanelle, con accompagnamento di Armonium e poi benedizione eucaristica solenne.

La mattina del 28, festa di Cristo Re, vi fu Messa cantata dalle stesse nostre Orfanelle, e celebrata dallo stesso predicatore, con assistenza del nostro Cappellano D. Campo e di D. Crucillà, Salesiani. Prima della SS. Comunione, che fu numerosa, e perciò distribuita da due Sacerdoti, vi fu colloquio.

Verso le ore 18 *Ora santa* predicata da D. Cacopardo e intermezzata da canti eucaristici. Infine la solenne Benedizione Eucaristica, preceduta dalla Consacrazione al Sacro Cuore, chiuse la solenne giornata.

### Casa di S. Pier Niceto

#### SANTI SPIRITUALI ESERCIZI.

Questo corso di santi Esercizi, furono predicati dal R.mo Padre Leonardo da Fiuggi, Cappuccino, che con la sua vibrante parola s'è attirato l'interesse di noi tutte, richiamandoci alla meditazione della presenza di Dio, dell'importanza della preghiera, delle virtù Teologali e di tanti altri mezzi, ma più efficace fu certamente per noi quella della Presenza di Dio.

La chiusura, molto commovente, fu fatta nella festa della Presentazione di Maria al tempio, circostanza che ci ispira grande fiducia nella sua protezione per ricavarne il maggior profitto.

---

#### *Con approvazione ecclesiastica*

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile  
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.